

# Netanyahu: tregua di 60 giorni e poi Gaza verrà smilitarizzata

## La guerra

**Il premier: tregua permanente solo con disarmo completo islamisti**

**La finestra è di 60 giorni, se non ci saranno i risultati, le Idf useranno «altri mezzi»**

«Siamo determinati a riportare a casa tutti gli ostaggi», ma senza i risultati attesi entro i due mesi di cessate il fuoco «useremo la forza» per imporre le condizioni israeliane: disarmo di Hamas, Gaza «smilitarizzata» e nessuna «capacità di governo» per gli islamisti. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha chiarito così la linea di Israele sull'ipotesi di tregua in via di lavorazione a Doha fra Tel Aviv e Hamas, in una giornata segnata da un nuovo crescendo delle vittime palestinesi: il ministero della Salute della Striscia, governata da Hamas, ha registrato oltre 80 palestinesi uccisi in 24 ore, inclusi alcuni

civili in attesa degli aiuti.

L'offensiva israeliana rimane in bilico fra il lavoro diplomatico per la tregua, qualche sviluppo politico esterno e la nuova fase degli attacchi delle Idf, anche nei siti di distribuzione degli aiuti presieduti dalla fondazione privata svizzero-statunitense Gaza Humanitarian Foundation. Sullo sfondo è comparso ieri l'ultimatum anticipato di Netanyahu, a chiarire le condizioni fissate da Tel Aviv: «All'inizio di questo cessate il fuoco - ha detto Netanyahu - entrerebbe immediatamente in negoziati per porre fine alla guerra in modo permanente. Ma per arrivare a questo obiettivo, ci devono essere condizioni minime: disarmo di Hamas, smilitarizzazione di Gaza e nessuna capacità militare o di governo per Hamas». Se sarà possibile raggiungerle con la diplomazia, «tanto meglio - ha detto ancora il premier - Ma se ciò non accadrà entro 60 giorni di tregua, lo raggiungeremo con altri mezzi, con l'uso della forza, la potenza del nostro eroico esercito».

La strada sembra lunga. Una fonte politica coinvolta nei negoziati in Qatar, citata dalla testata Haaretz, ha dichiarato che «finora non è stata raggiunta alcuna svolta», ma si sono re-

gistrati «lievi progressi sulle questioni relative agli aiuti umanitari e al ritiro di Israele» da Gaza. I tempi di attesa emersi si aggirano su «una o due settimane», vanificando le speranze di un'accelerazione delle trattative dopo l'incontro fra Netanyahu e il segretario alla Difesa Usa Pete Hegseth. Un'altra fonte ha dichiarato al canale saudita Asharq News che il principale punto critico è il rifiuto di Israele di consentire la consegna illimitata di aiuti umanitari nella Striscia, un diniego che si scontra con la richiesta di Hamas di estromettere la Ghf dalla Striscia in favore di una distribuzione dei beni sotto l'egida dell'Onu. Non è l'unico elemento di controversia, anche all'interno del dibattito israeliano. In un incontro con le famiglie de-

gli ostaggi a Washington, il premier Netanyahu avrebbe affermato che Hamas «deterà» l'elenco degli ostaggi rilasciati nell'accordo, a quanto si vince da una registrazione ottenuta dal quotidiano Haaretz. Un altro interlocutore ha dichiarato allo stesso quotidiano che sarà Israele a stabilire l'ordine di rilascio, mentre il Forum delle famiglie degli ostaggi ha chiesto chiarimenti. Fuori dal braccio di ferro fra Israele e Hamas, la Ue ha rivendicato un balzo in avanti nel dialogo con Tel Aviv con l'intesa annunciata dall'alta Rappresentante per la politica estera della Ue Kaja Kallas. L'intesa fra Bruxelles e Tel Aviv prevede un «sostanziale aumento» dell'ingresso giornaliero di camion, mentre la situazione su campo resta critica. Le autorità gazawe parlano di 82 vittime in 24 ore, con un totale di 9 civili morti in attesa di aiuti. Un attacco in Cisgiordania ha portato all'uccisione di un cittadino israeliano, prima che le forze di difesa locali neutralizzassero i due attentatori. Il conflitto rimane vivo nella sua dimensione regionale, con nuovi missili lanciati dallo Yemen e intercettati dalle Idf.

—R.Es.

**Nelle ultime 24 ore nella Striscia registrati oltre 80 palestinesi uccisi. In Qatar negoziati a rilento**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS



REUTERS

### Guerra.

Bimbi palestinesi feriti vengono soccorsi a terra. Sopra, una madre che ha perso una figlia nella strage di Deir al Balah, consola il figlio sopravvissuto. A destra, militari nel sito di un accoltellamento ieri a a Gush Etzion, nella Cisgiordania occupata



REUTERS

